

COGLIERE LA MONTAGNA

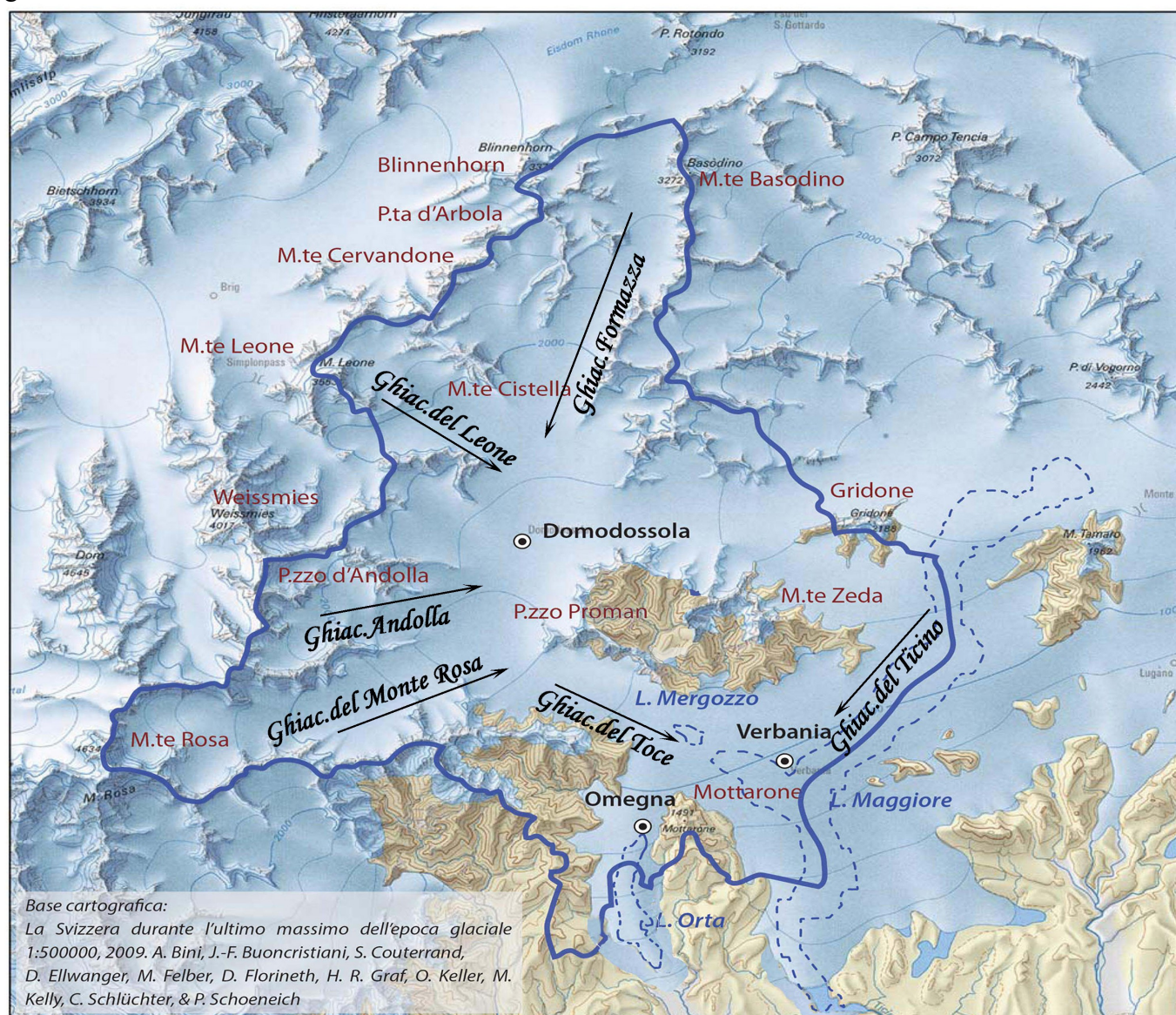
STORIA DI DOMODOSSOLA

S1



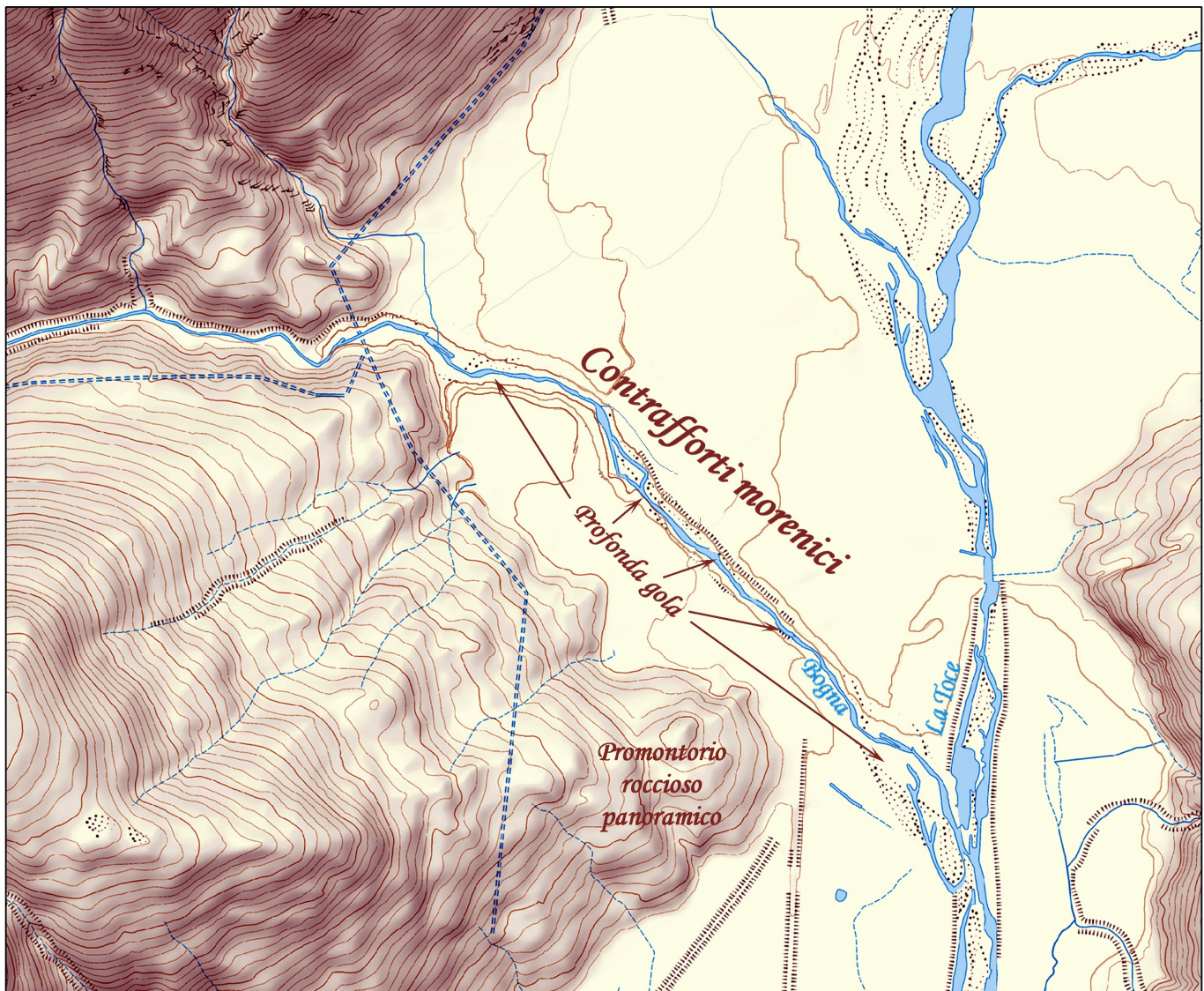
DOMODOSSOLA Cronologia Storica

La prima trasformazione del territorio si ebbe con l'era glaciale, quando tutto era coperto da una coltre molto spessa di ghiaccio. Le rocce si sgretolavano sotto la pressione enorme e dal movimento dei ghiacciai.



La Piana del Toce si inizia a riempire di detriti e morene formando vere barriere e profonde forre, incanalando in percorsi obbligati, i torrenti che scendono dalle valli.

Così anche il Bogna si trova incanalato in una forra e costretto a scorrere vicino alle pendici del colle che in seguito sarà chiamato Mattarella



Il territorio inizia ad essere popolato

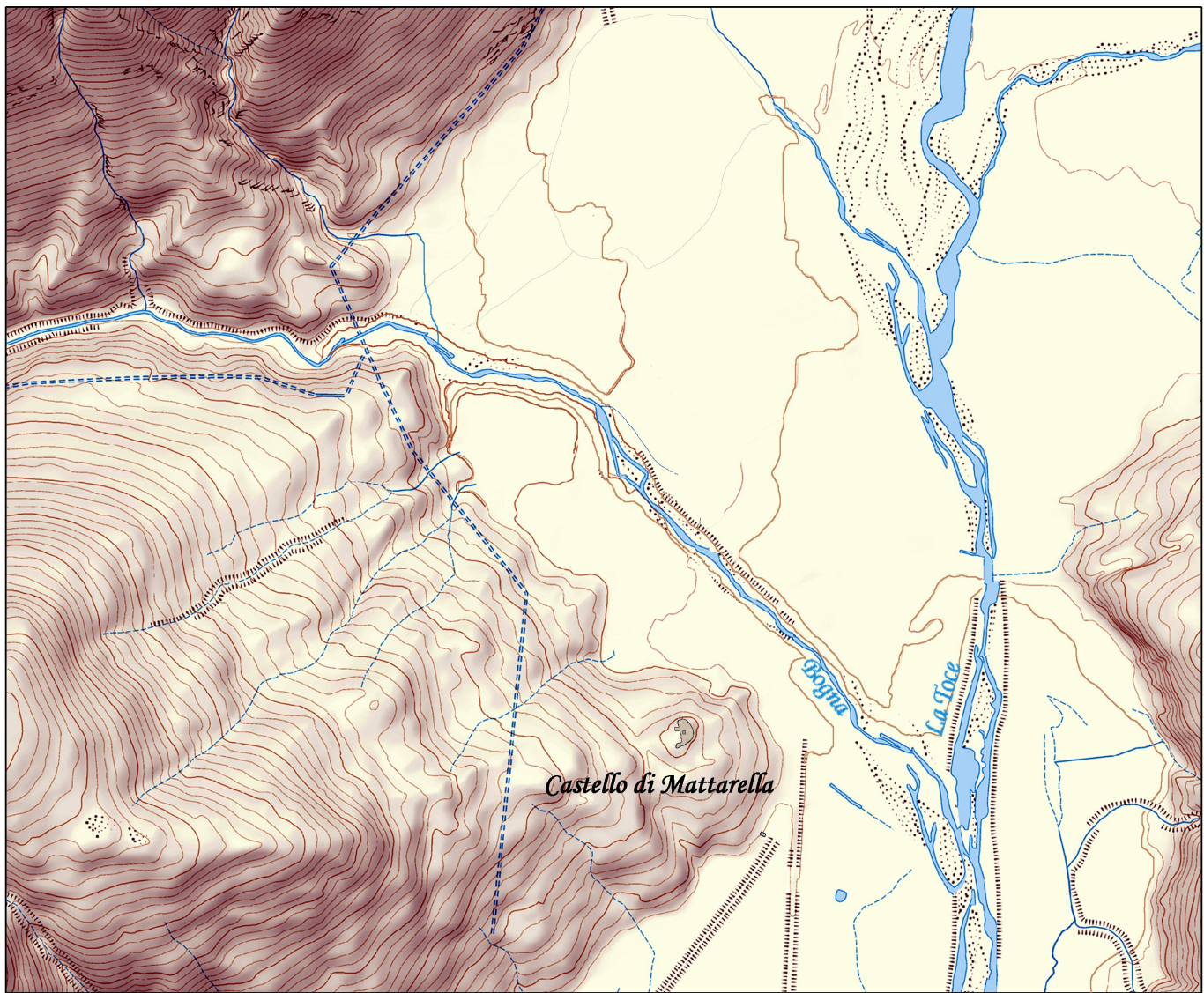
Nel V sec. aC - L'Ossola fu invasa da tribù di gallo/celti: un popolo indo-germanico che non tardò a fondersi con i leponzi. In seguito i galli furono più volte battuti dai Romani.

dal 24 al 12 aC. – in età d'Augusto fu completata la romanizzazione del territorio ossolano

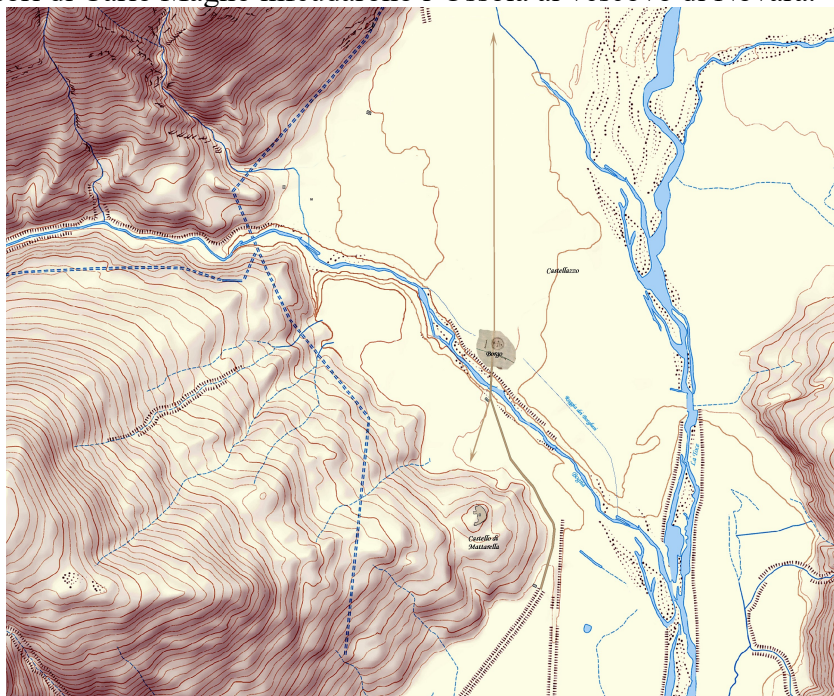
III sec. dC - Diocleziano aggregò le valli alla Liguria con Milano capitale.

N.B.- Della romanità restano tracce con iscrizioni, tombe, monete e alcuni tratti di “strade”.

- 476 - Dissolto l'impero romano d'occidente il territorio fu percorso da invasori germanici.
- 569 - Giunsero i longobardi che fondarono un ducato di cui l'Ossola fece parte come corte. A questi è ascripto il castello sul colle di Mattarella.
A questo periodo vengono attribuite le costruzioni di castelli e torri di segnalazione sul territorio dove quello di Mattarella ha una importanza strategica.
Il castello di Mattarella ebbe anche la funzione di capitale militare ed amministrativa dell'Ossola superiore



- 774 - Si imposero i franchi. Con essi l'Ossola entrò a far parte della contea di Stafiona (Angera). I successori di Carlo Magno infeudarono l'Ossola al vescovo di Novara.



- 917 - A Berengario è attribuita la concessione del mercato a Domodossola
 1014 - Il feudo fu riconfermato da Enrico II di Germania a Pietro Tornielli il prudente, vescovo di Novara. E successivamente anche Federico I Barbarossa mantenne il feudo di Mattarella.

Il vescovo di Novara nel castello ebbe il suo palazzo e la curia temporale. Si può attribuire al primo vescovo-conte dell'Ossola l'ingrandimento e rinnovo delle strutture del castello e la costruzione del battistero per il servizio delle pieve di Oxila (Domo).

1154 Il primo documento scritto a ricordare il castello di Mattarella è un diploma dell'imperatore Federico Barbarossa del 3 gennaio, in cui ne riconobbe il possesso al vescovo di Novara Guglielmo Tornielli.

1177 Nel mese di settembre avvenne una terribile alluvione

1183 Si vanno ad affermare i comuni, legittimati da Federico stesso a Costanza.

1250 Le acque dell'Anza distruggono Pieve Vergonte, il borgo sarà ricostruito col il nome di Pietrasanta

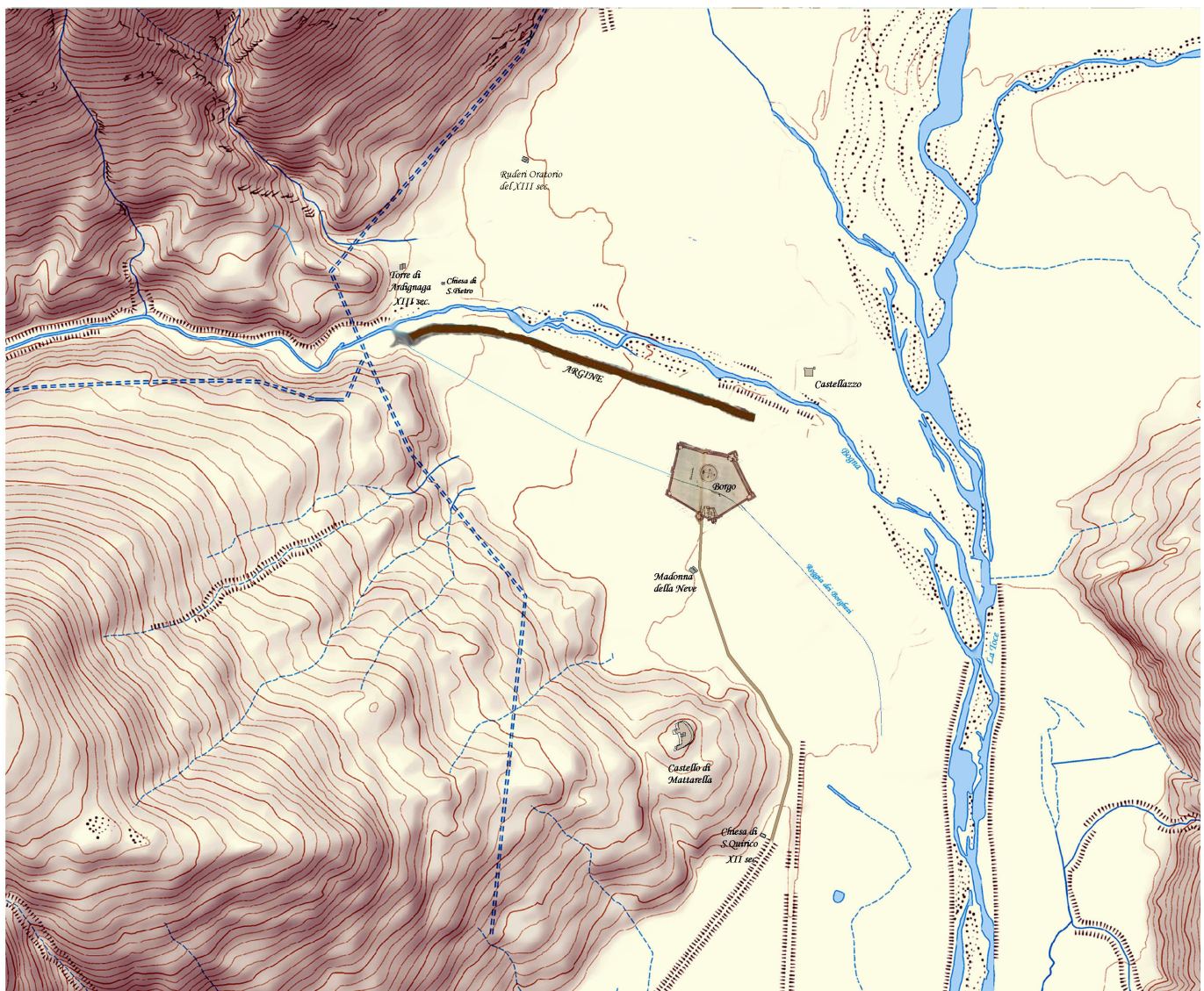
1297 - Il vescovo Della Rovere promulgò gli "Statuti ossolani"

dal 1267 al 1304 – La regione subì incursioni di svizzeri; il borgo fu munito di mura pentagonali, inglobanti il castello di pianura che vi sorgeva dagli intorno al mille.

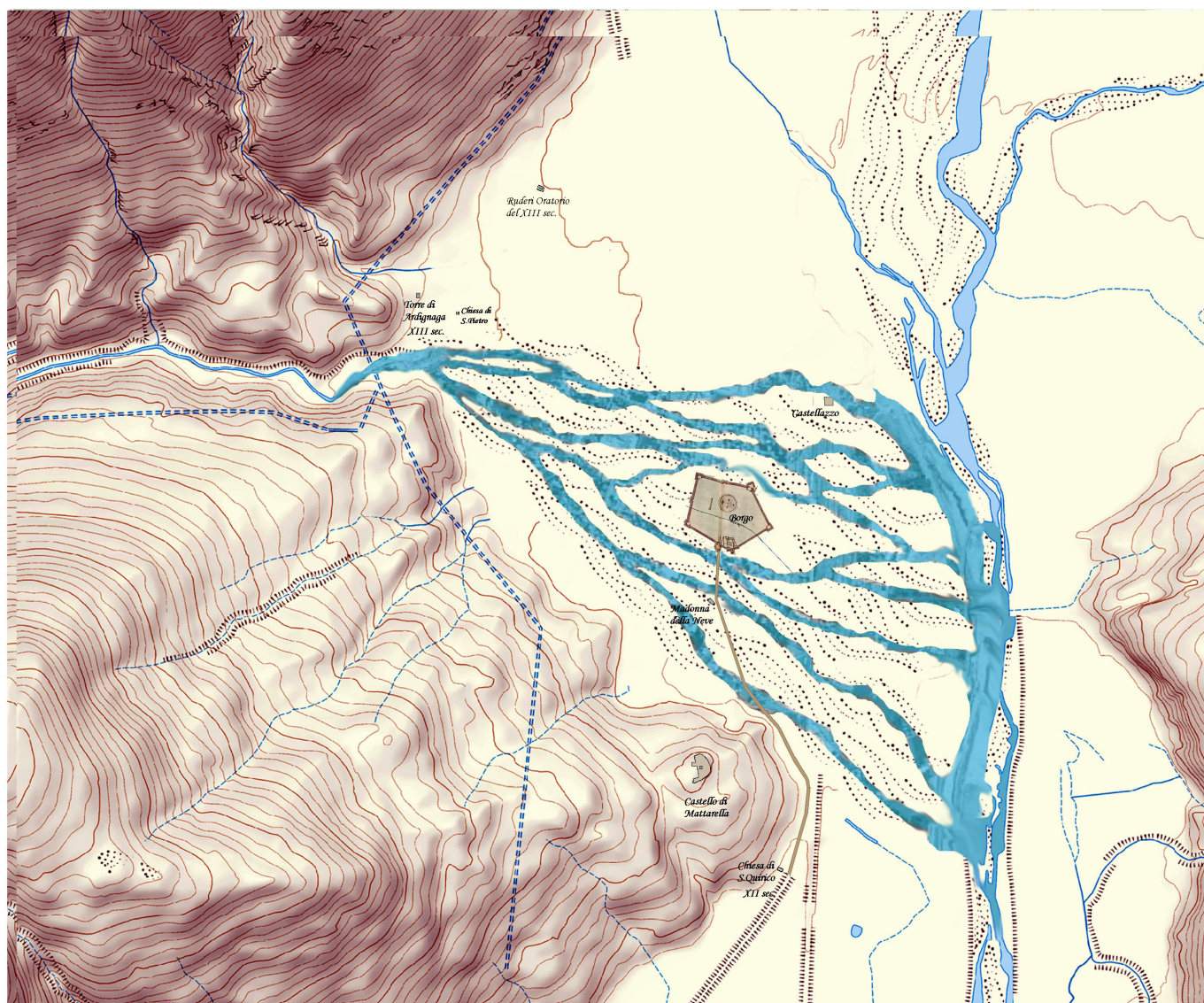
Quando il sospettoso vescovo Uguccione dei Borromei si oppose, il popolo lo strinse d'assedio in cima alla torre campanaria. Il prelado reagì con la scomunica e fece venire da Milano Matteo Visconti, i cui armigeri assalirono e saccheggiarono Villadossola; ma i domesi riuscirono a respingerlo.

Quando alla fine del XIII secolo l'attività mercantile milanese ebbe un forte impulso espansivo tendente a raggiungere i mercati delle Fiandre e della Champagne, la via Ossolana verso i valichi alpini assume un ruolo di primaria importanza internazionale; tale percorso venne da allora chiamato "Strada Francisca".

Nel 1298 Una sentenza relativa ad una discordia tra gli abitanti di Domo e di Mocogna permette di definire che il Borna è stato deviato con una arginatura



- 1329 - Muore Ugucione lasciando il potere vescovile vacillante, mentre cresceva l'autonomia economica e politica delle molte corporazioni locali di mulattieri associati ai mercanti.
- 1381 . Gli ossolani si assoggettano a Gian Galeazzo Visconti signore di Milano
- 1411 - Domo si sottomise ad Amedeo VIII di Savoia
- 1415 - Domo ritornò sotto i Visconti, ma l'anno dopo i vallesani s'impadronirono della zona e soltanto nel 1422 si riuscì a rimandarli oltre confine. Gli svizzeri in questo periodo smantellarono quasi completamente il Castello di Mattarella, distruggendo il palazzo episcopale, le cerchie murarie e le torri più importanti.
- 1447 - Muore Filippo Maria Visconti e fu proclamata un'effimera repubblica
- 1450 - Si impose il condottiero Sforza. I nuovi signori mantennero i privilegi, ripristinarono il castello di Mattarella già diroccato dagli svizzeri ed ampliarono quello dentro le mura.
- 1487 - Le incursioni dei vallesani non cessarono finchè i soldati di Lodovico il Moro li sconfissero in battaglia a Crevola.
- 1493 Un'alluvione particolarmente intensa produsse notevoli danni all'argine e al borgo, accumulando ingenti quantità di detriti lungo le mura verso Nord e verso Ovest. Fu proprio questa alluvione a colmare i fossati e ad accumulare la grande quantità di detriti che innalzò il livello del borgo nel quartiere successivamente detto "Motta"



Fine XV sec. – L'Ossola venne a più riprese percorsa da truppe straniere.

Con l'inizio del XVI secolo le alluvioni diventano particolarmente intense. Le acque, a seguito di una violenta piena, travolgono gli argini distruggendoli nel maggio 1519, mettendo seriamente in pericolo le mura e il borgo stesso.

Le alluvioni si ripetono con frequenza, nel 1526, 1531, 1568. Seguirono nel 1600 altre alluvioni disastrose.

1525 - Le contese tra francesi ed asburgici videro la vittoria di Carlo V re di Spagna ed imperatore.

N.B. – La pace di Cateau Cambresis sancì la dominazione spagnola sul ducato milanese. In questo periodo l'amministrazione spagnola apportò fiscalismo, vessazioni, carestie nell'Ossola vi fu miseria e brigantaggio a tutto questo si aggiunse anche eventi naturali catastrofici.

1629/30 - A Domo l'epidemia della peste fece circa 400 vittime

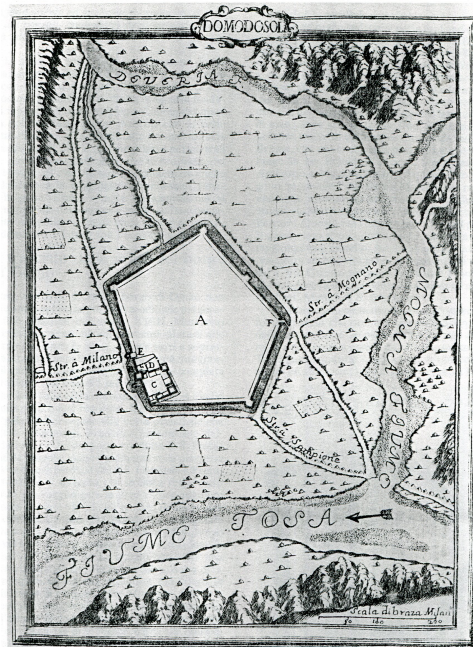
1630/1700 - Nel territorio Ossolano si costruiscono diversi oratori per scongiurare altre pestilenze. Diverse furono le processioni per scongiurare epidemie ma anche alluvioni, celebre era la processione che dal borgo di Domo saliva a Bognanco.



Il borgo di Domodossola nel '600, quadro conservato nella chiesa di Bognanco

Nel 1640 Si verificò una delle alluvioni più disastrose per l'Ossola intera. A Domodossola il Bogna danneggiò seriamente il borgo. Ora era letteralmente circondata dalle acque del torrente

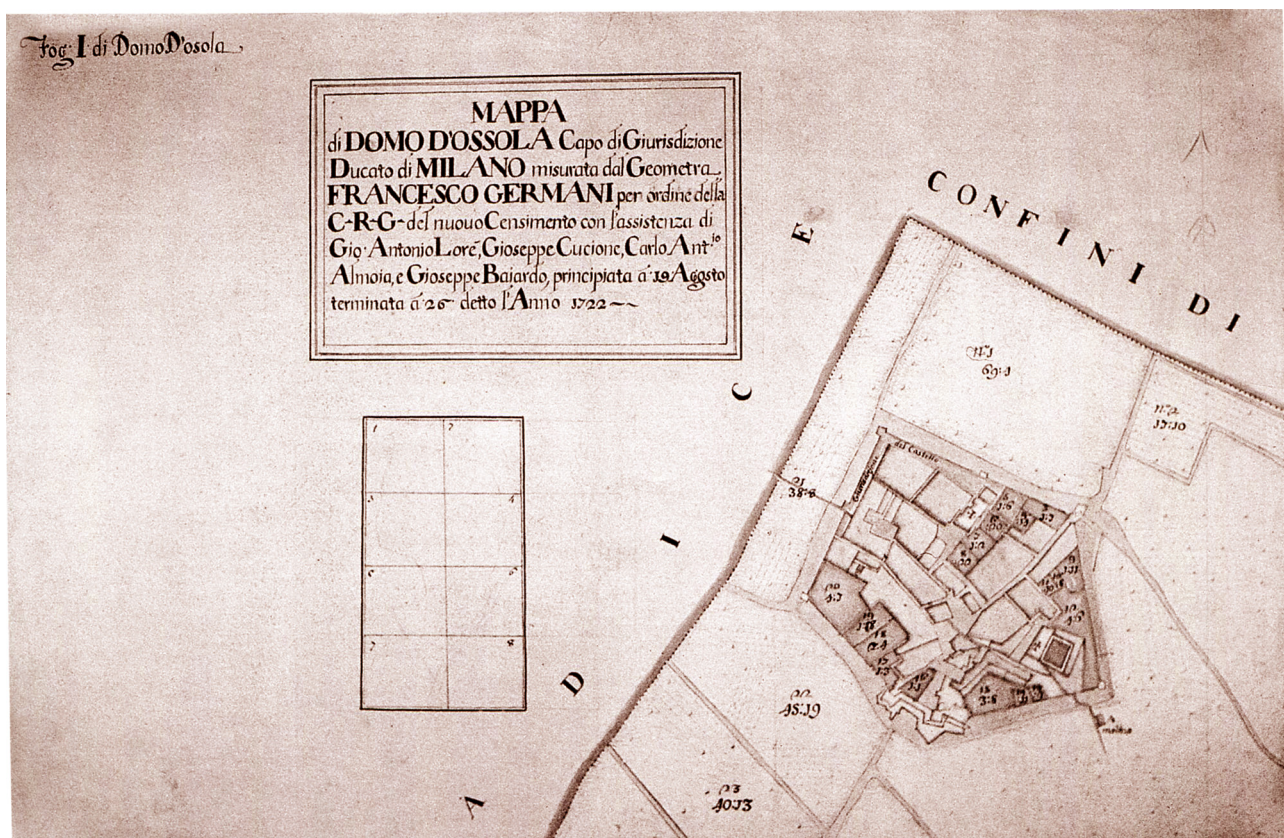
Tra il 1644 e il 1646, venne realizzato un argine a nord del borgo, di circa 2333 metri sopportando le alluvioni successive del 1654, 1657, 1663, 1670, 1709. L'argine rimarrà intatto fino al 1755.



Domodossola nel 1711

Luogo e castello di Domodossola, in SESTI G.B., Piante delle Città, Piazze e Castelli fortificati in questo stato di Milano, Milano 1711

- 1713 - Per la successione spagnola si combattè una guerra europea a termine della quale la pace di Utrecht sancì la spartizione dei domini italiani di Spagna.



Catasto di Maria Teresa d'Austria, Comune di Domodossola, 1722, foglio 1.

La tavola mostra la pianta della città alle soglie del XVII secolo, una struttura urbana che era ancora quella Medioevale.

- 1748 - Con la pace di Aquisgrana il territorio fu ceduto dall'imperatrice austriaca all'alleato Carlo Emanuele III di Savoia
- 1755 - Tra il 10 e il 14 ottobre si abbatté un'alluvione tra le più intense e la più violenta dopo quella del 1640. Altre alluvioni importanti si ebbero nel 1773, 1774, 1777. Nel frattempo, con una difficile mediazione con i comuni ossolani che dovettero in parte contribuire alle spese, furono costruiti gli attuali argini, terminati nel 1778.



- 1789 - Scoppia in Francia la rivoluzione borghese, le nuove idee libertarie destarono anche in Italia fermenti di rivolta contro i Savoia
- 1797 - Napoleone Bonaparte proclama la "Repubblica cisalpina", alcuni ufficiali francesi organizzano una spedizione nell'alto novarese con 800 armati, puntarono in Ossola con lo scopo di staccarla dal Piemonte. Fra l'ostile indifferenza dei valligiani espugnarono il castello di Domo e poi si portarono su quello di Vogogna e di là scesero verso Ornavasso dove furono sconfitti.
- 1800 - Le truppe Napoleoniche di Bethèncourt discesero dal Sempione. L'Ossola con il dipartimento dell'Agogna fu inclusa nella ricostituita "Cisalpina", poi nella "Repubblica Italiana"
- 1805 - L'Ossola viene inclusa nel "Regno d'Italia"
- 1806 - Nel settembre si aprì la rotabile del Sempione, iniziata sei anni prima per volere di Napoleone.

Alla caduta di Napoleone il territorio passa ai Savoia



Mappa della città di Domodossola dentro le mura dopo l'apertura della Strada del Sempione.
(Archivio Don Luigi Arioli, Collegio Mellerio Rosmini.)



Domodossola nell'Ottocento in una tela a olio di Federico Asthon
1848 - Si inizia gradualmente ad abolire i privilegi ossolani.



Domodossola 1850

- 1888 - Domodossola si collegò per ferrovia con Novara.
- 1905 - Domodossola si collegò per ferrovia con Milano
- 1906 - Inaugurazione del Traforo del Sempione, Domodossola si collegò per ferrovia con Briga ed il resto dell'Europa.
- 1910 - Jorge Geo Chavez riuscì a trasvolare le alpi a bordo di un monoplano Blériot, partendo da Briga arrivò a Domodossola dove a causa di un forte vento il veicolo perse un ala e cadde in un prato fuori paese. Il pilota morì 4 giorni dopo all'ospedale di Domo.

N.B. – Dopo la prima guerra mondiale si registrò un incremento di popolazione, per l'immigrazione di famiglie dalla montagna; prese avvio una buona crescita economica, con insediamenti industriali.

- 10.09.44 Reparti partigiani condotti dal comandante Di Dio e dal maggiore Superti indussero alla resa le forze nazi-fasciste di Domo. In città si costituì una "Giunta provvisoria di governo" presieduta dal socialista pavese Ettore Tibaldi.
- 1945 - Con la liberazione del 25 aprile 1945 finì l'incubo della guerra e iniziò il periodo della ricostruzione.
- 1980 - All'inizio del 1980 si ha inizio la crisi industriale che ha portato alla chiusura di buona parte delle fabbriche sul territorio.
- Nel 1992 i territori di Domodossola, Villadossola e della Valle Antrona entrano a far parte della nuova provincia del VCO.

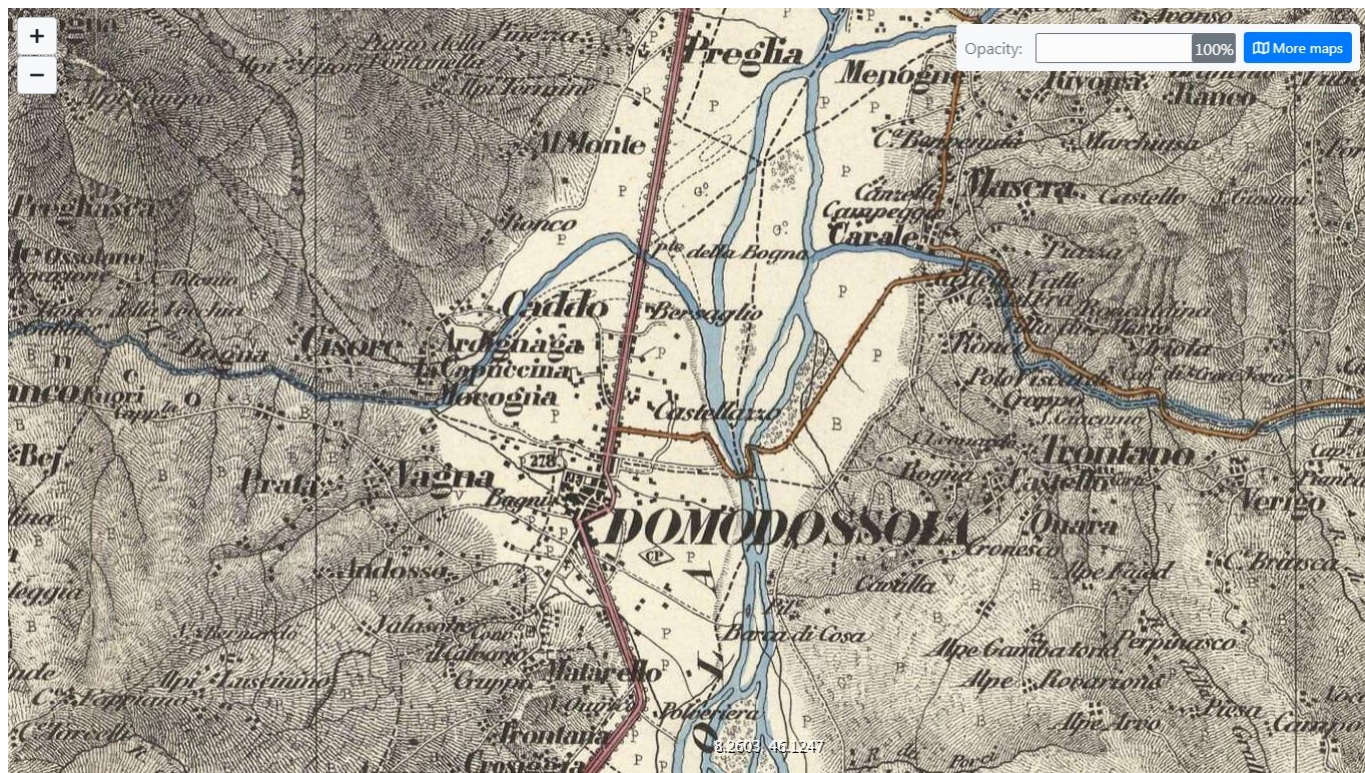
02 - CASTELLAZZO

Il “Castellazzo” sorgeva fuori del borgo di Domo, verso nord e doveva costituire un primo tentativo di difesa contro le invasioni dei Vallesani.

Posto probabilmente fra la confluenza del Bogna con il Toce, in un punto in cui le acque dei due fiumi, allora privi di ponti, erano facilmente guadabili, la sua costruzione dovette precedere quella delle mura del Borgo che in seguito costituirono un più sicuro baluardo ed il Castellazzo, privato della sua funzione difensiva, andò in rovina.

Fra "Castellazzo" e Caddo il 24 ottobre 1523 si svolsero le fasi di una battaglia combattuta tra gli uomini di Francesco da Ponte, assediato nella città, e gli armati del Capitano Paolo della Silva, assediante. Il da Ponte tentò una sortita che in un primo tempo ebbe successo e le truppe assediante furono travolte da Castellazzo a Caddo, ma il Silva con un contrattacco veemente riuscì a ricacciarle in Domo e lo stesso Capitano da Ponte rimase morto sul campo.

Ancora nei primi anni dell'Ottocento esisteva un "masserizio di Castellazzo" che inizialmente apparteneva ai beni del Calvario. Era situato, grosso modo, dove oggi è il piazzale di manovra della stazione internazionale e si spingeva sino in riva al Toce.



Carta del 1852 dove si vede la posizione del “Castellazzo”

03 - Palazzo S.Francesco

Del primo '800, sui muri perimetrali d'una chiesa del 1296 con attiguo monastero di minori francescani (soppresso da Napoleone). Era sede della Fondazione Galletti, con collezione di museali e biblioteca. Sciolta la fondazione, passò al comune. I resti della chiesa, inglobati, sono stati rimessi in luce; al lato destro, portale e parte della facciata in pietra bianca e scura; all'interno, 12 colonne di serizzo con capitelli fregiati reggono le volte a crociera delle navatelle. Il convento è parzialmente conservato, con stemmi ed affreschi. Nel refettorio fu stipulata nel 1381 la dedizione ai Visconti; nei secoli XV e XVI vi si tennero 4 concili diocesani.

04 - Via Briona

Il nome deriva da Opizzone di Briona, delegato dei comuni novaresi alla pace di Costanza del 1183. Stretta e sinuosa, tra case con tetti di piode. All'inizio, una **Torre** del '300 che faceva parte del Palazzo del vescovo (corte estiva dei vescovi-conti di Novara). La breccia che si vede sull'alto della torre venne aperta dai cannoni di Anchise Visconti d'Aragona nel 1526. Appena sotto la torre aveva bottega alla fine del XVII secolo lo scultore Giulio Gualio di Antronapiana.

05 - Collegiata dei S.S. Gervasio e Protasio

L'antica chiesa madre, dei gemelli milanesi protettori di Domo, sorgeva a sud del borgo, addossata all'antico castello. Demolita per ampliare lo stesso, fu qui riedificata in stile lombardo (1450/60). L'attuale edificio (eccetto il campanile) risale ad un ulteriore rifacimento neoclassico ad opera di Zucchi (1793); la facciata fu completata nel 1954 dal milanese Greppi per committenza di Don Luigi Pellanda (arciprete dal 1937 al 1957, autore di studi e memorie storiche)

Precede un portichetto, già dell'edificio precedente (edificato nel 1648 da Bernardino Lazzaro di Val d'Intelvi, barocco, monumento nazionale) con affreschi restaurati dal craveggiense Mellerio (1674). Un portale in serpentino inquadra l'ingresso principale, l'interno è a 3 navate con 6 cappelle. Figure e decorazioni del vigezzino Peretti (1774/1851 ; il Raffaello ossolano). A sinistra, architrave della chiesa medioevale (metà del XII sec.) con affollato rilievo di Carlo Magno. Sempre a sinistra nella cappella sono conservate le due statue dei patroni, opera dello scultore Giulio Gualio di Antrona così pure sono suoi i due confessionali finemente intarsiati. A destra, a fine navata, cappella di S.Carlo con importante tela attribuita al Valsesiano Antonio d'Enrico detto Tanzio da Varallo, datata 1615. L'altare maggiore è sovrastato dal crocefisso ligneo del caposcuola vigezzino De Bernardis da Buttogno. Vetrate istoriate del 1910.

Opere di Giulio Gualio di Antronapiana nella Collegiata

Nella navata a sinistra, nella cappella sono conservate le due statue dei patroni, opera dello scultore Giulio Gualio di Antrona così pure sono suoi i due confessionali finemente intarsiati.

06 - Roggia dei Borghesi

La Roggia dei Borghesi, ossia degli abitanti del borgo di Domo, detta anche "Roggione", ha origini antichissime ed è certamente anteriore alla costruzione delle mura del 1300 e del relativo fossato il quale era, peraltro, privo d'acqua.

Già negli statuti del 1425 alcune prescrizioni riguardano la roggia che doveva essere protetta con graticci e non doveva essere inquinata nelle ore diurne.

Analoghe prescrizioni sono contenute nei Bandi politici della città di Domodossola del 1830 i quali vietano di rompere i lastroni che coprono la roggia, di lavare le budella salate nella stessa, e prescrivono che tutti gli abitanti in caso di nevicata, dovranno prestarsi a pulire le vie della città con l'acqua della roggia, e quindi facilitarne "il dileguamento e trasporto dal corrente di essa acqua".

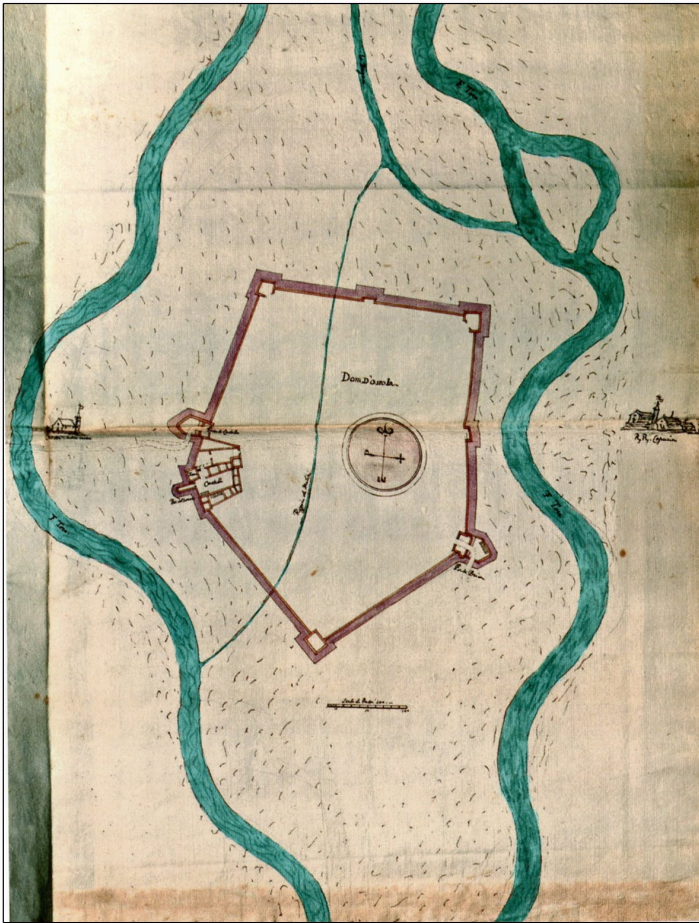
Il *Rongione* come lo chiamano i vecchi domesi, deriva le sue acque dal torrente Bogna in località Castanedo, entra nel Borgo attraverso un voltone sotto le vecchie mura, attraversa la Motta e la *piazza* Mercato, poi lungo via Cantarana scende sotto Domo sino a gettarsi nel Toce.

La più antica utilizzazione delle sue acque, a scopo di irrigazione o di forza idraulica sotto forma di consorzio di utenti, risale ad una concessione data dal conte Visconti di Modrone con atto notarile 2 dicembre 1687 e detto consorzio venne reso obbligatorio con sentenza 5 aprile 1881 del tribunale di Domodossola.

Il rumoreggiare delle acque della Roggia ha sempre rappresentato una voce amica per i domesi, i quali se ne sono serviti nel passato non solo per irrigare prati ed orti, fuori ed entro le mura del Borgo, ma anche per azionare mulini, segherie, magli e per la concia delle pelli e fabbricare carta.

Fino alla fine degli anni 60 il "Rongione" ha continuato, mediante appositi tombini, ad ingoiare la neve spalata dalle *piazze* e dalle vie cittadine, economico e funzionale spazzaneve ecologico.

(Estratto da : "D..come Domodossola", Bologna-Ferraris, ed.ECO-RISVEGLIO OSSOLANO)



Il borgo con la roggia e le mura, tra i rami del Bogna, in un disegno acquarello di inizio '600, Biblioteca Ambrosiana.

07 - Piazza Fontana

Centro del rione Motta (così detto per le antiche adunanze o per la lieve altura formata dai detriti del Bogna). Al centro, fontana ottagonale di pietra con obelisco (1844). All'entra da via Andromia, portale ogivale a strisce bianche e scure. Nell'attigua via Carina, pittoresche balconate aggettanti in larice, in uno stile che attesta contatti con i Walser dell'alta Ossola.

08 - Palazzo Silva

Della famiglia omonima dal '300, ristrutturato nel 1519 in stile rinascimentale da Paolo della Silva (1476/1536; capitano di valliigiani al servizio dei francesi) e terminato poi con la parte barocca nel 1640 dal giurista Guglielmo. Acquistato nel 1881 dalla Fondazione Galletti, restaurato nel primo '900 dal pittore Avondo; ora è comunale. Vi soggiornò, durante il suo esilio, il barone Stockalper (1679/1685)

09 - Piazza mercato

Cuore del centro storico, asimmetrica, scenografica. Intorno, vecchie e solide case con balconi e logge, porticati del '400 e colonne granitiche e capitelli con motivi floreali e stemmi, reggenti archi romanici e gotici scompagnati. Vi si tiene il mercato del sabato, la cui vantata istituzione è ricordata da una lapide a muro.

10 - Teatro Galletti

Piccolo ma accogliente all'entrata vi è il portico. Fu donato al comune da G.G.Galletti. Il nuovo edificio che il comune fece costruire su progetto dell'ing.Stiglio ed intitolato al donatore Galletti, diede alla città una vera sala teatrale, adatta alla prosa che alla lirica.

11 - Palazzo Mellerio

Era sede del ginnasio voluto da Mellerio (diplomatico e filantropo nacque a Domo nel 1777 e morì a Milano nel 1847; fu vice governatore di Milano e Gran Cancelliere del Lombardo-Veneto a Vienna). Il palazzo nel 1837 fu affidato all'amico Rosmini e trasformato in liceo. Nel 1859 ampliato e sopraelevato con porticati a colonne di serizzo. Spostate nel 1974 le scuole ed il convitto nel nuovo edificio rosminiano vicino alla Madonna della Neve, passò al Comune. In facciata, a sinistra bassorilievo con Rosmini, di Ricci di Crana; a destra, medaglione di Mellerio scolpito da Lusardi.

12 - Mulini

Questo mulino era chiamato “Mulino dell’Olio” perchè serviva a spremere dalle noci un olio commestibile, ed era uno dei tanti mulini che utilizzavano la forza idraulica della “Roggia dei Borghesi”. Il più antico mulino del borgo di Domo, ricordato negli statuti del 1425 era quello della Motta. Altri mulini, noti sin dai tempi remoti erano quelli dei frati minori (francescani), delle Umiliate, e dell'Ospedale S. Biagio.

Durante l'assedio posto dal Capitano della Silva al borgo di Domo, nel 1523, venne deviata l'acqua del “Rongione”, che alimentava i mulini degli assediati, comandati da Benedetto del Ponte e Giovanni Tommaso Morone, nipote del duca di Milano.

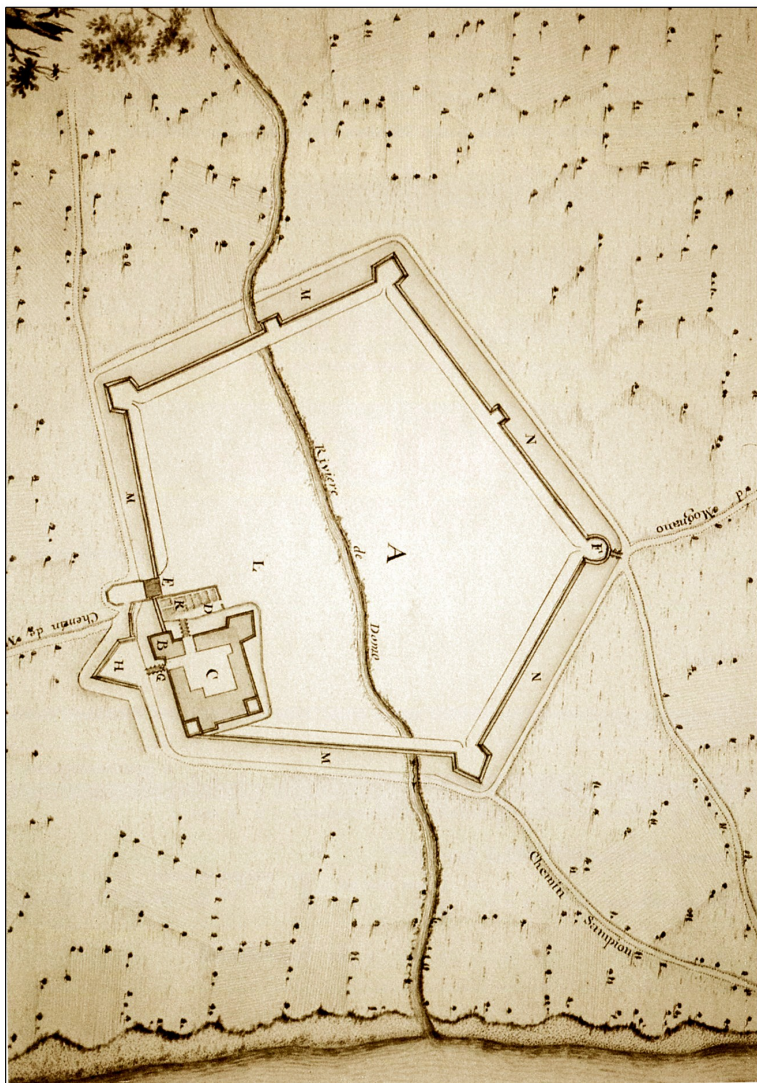
Alla fine del 1800 e sino ai primi decenni del 1900 erano ancora in funzione, lungo il percorso della “Roggia dei Borghesi”, molte ruote idrauliche che azionavano mulini, segherie e magli. Scendendo dal Bogna verso Domo, il primo

mulino era quello dei Colli e poco discosto si trovava il Mulino Botacchi, più sotto il Mulino Parodi e quindi altro mulino pure chiamato “ad lòli” (dell'olio).

Nell'attuale centro storico, oltre a quello del vicolo omonimo, funzionava all'imbocco di via Cantarana, il Mulino Muggelli.

L'ultimo mulino rimasto in funzione sino ai giorni nostri fu quello gestito dalla famiglia Colli, ancor ricordato dai domesi sia per la figura del proprietario, Pasquale (“Pasqualin”) Colli, sia per l'ottimo pane di segala prodotto nel contiguo forno. Il “Mulino Colli” che dava anche il nome alla via su cui s'affacciava, cessò l'attività negli anni Sessanta.

13 - Piazza Castello (ora Piazza Tibaldi) e le antiche mura



Secolo XVIII

Plandu Village et Chateau da Domodossola

Carte topografiche segrete, Domodossola, 35.A.II rosso

*Archivio di Stato di Torino
Mm 373 x 542*

13 a - Torretta

Antica torretta delle mura, quadrata in blocchi di pietra. E' parte delle mura del '300, che partivano dal castello. Sul piano della merlatura, portico su pilastri, con tetto a spioventi, costruito a metà '800. Di recente si è creato una gradonatura per essere utilizzata per eventi culturali.

13 b - Fortilizio e mura

Nella cerchia muraria del borgo di Domo vi erano complessivamente cinque torrazzi, oltre a due piccole torri a guardia dei ponti levatoi.

14 - Santuario della Madonna della Neve

Fu eretto forse nel primo '400, in luogo d'un edicola celebrativa della Vergine fautrice della prodigiosa nevicata estiva nel 352 sull'Esquilino a Roma. Dopo disastrose inondazioni del vicino torrente Bogna, fu costruito sui ripari da Lazzaro di Val d'Intelvi nel 1626, nell'attuale struttura poligonale.

15 - Collegio Mellerio-Rosmini

Opera di Ghezzi tra 1873/74, poi sovralzato, Vasto quadrilatero

Rosmini al Calvario (nato a Rovereto nel 1797 e morto a Stresa nel 1855)

La venuta di Antonio Rosmini al Sacro Monte Calvario, nel febbraio del 1828, doveva segnare l'inizio di un nuovo periodo nella storia del colle di Mattarella. Le cronache di quegli anni ci parlano di un rifiorire della devozione popolare per quel sacro luogo: un accorrere di numerosi pellegrini, anche da paesi lontani. Ma solo più tardi, nel 1863 dopo la morte di Rosmini, l'istituto religioso da lui fondato poté fissarsi stabilmente su questo monte, facendo casa di formazione e di religiosità. So è ripresa così quella attività di accoglienza, per quanti sentono il bisogno di una pausa di raccoglimento nella mistica solitudine di questo colle, che era la destinazione primitiva dell'edificio sorto già nel 1700 accanto al santuario.



Per saperne di più

Su Domodossola :

1. "Cronache del Castello di Mattarella", Bertamini T., Ed.Grossi, 2005
2. "Domo borgo millenario", Rizzi E., Ed. Grossi, 2017
3. "Trasporto a lunga distanza nel medioevo Sempione o Antrona?", Raoul Imseng, Joder Verlag SaasFee, 2010 – Anche in lingua tedesca
4. "Contributo della storia dei passi alpini", A.Vari, Fond.Monti, 1987
5. "L'Ossola storia, arte civiltà", A.Vari, Fond.Monti, 1993
6. "L'Ossola e le sue valli", De Maurizi G., Grossi, 1920 – Rivisto nel 2015 da P.Crosa Lenz e M.Gianoglio